

*Guerra - Cartone I. N. 19*

A. DOMAR



# BRIGATA EMILIA

MCMXV



MCMXVIII



PLAVA. MONTE ROSSO.  
MONTE NERO. MRZLI. SLEME.  
GORIZIA. GRAZIGNA. CODROIPO.  
GRAPPA.

*Al Museo del Risorgimento in Bologna*



IL BRIGADIERE GENERALE  
Comandante la Brigata

*Francini Giulio*

CENNO STORICO  
DELLA  
BRIGATA EMILIA

MCMXV - MCMXVIII



SEZIONE CARTOGRAFICA  
DELLA 4.<sup>a</sup> ARMATA - 1919





Fu costituita la Brigata Emilia con gli uomini rudi e schietti della forte terra di Romagna. E gli arancio-verdi soldati acciaiarono di nuovissima forza la loro tenacia di razza, allorchè il 26 maggio 1915, passato il confine, ebbero il battesimo del fuoco standosi fra M. Planina e il Corada.

Plava, la posizione rabbiosamente contesa e fortemente mantenuta, vide tra i primi suoi conquistatori i fanti dell' "Emilia...". Il 23 giugno 1915 mossero due battaglioni del 120° Fanteria all' attacco di Globna, e, dopo una giornata di combattimento iniziato con valore entusiasta e sostenuto con tenace coraggio, la conquista coronava al mattino del 24 di prima purissima gloria la Brigata "Emilia...". — Per il fatto d' arme fu data la medaglia di bronzo al valore alla bandiera del 120° Fanteria.

Il 15 luglio due battaglioni del 119° attaccavano con successo il Mrzli.

Conobbe la brigata, dal 1° agosto al 30 novembre, l' aspra lotta di M. Rosso e di M. Nero. Un battaglione del 120° Fanteria presidiava frattanto il Javorcek. Il 14 agosto 1915 s' ebbe per un battaglione del 119° il primo accenno della lotta per avanzare da M. Rosso verso q. 2170; lotta che fu ripresa con maggior forza il 24 ottobre da tutta la Brigata, che per sette giorni seppe l' ardore ed il sacrificio del combattimento ad oltranza.

È gloria del 1° Battaglione del 120° l' occupazione del boschetto del Javorcek.

Col sopraggiungere della stagione invernale e col conseguente rallentarsi delle operazioni militari, iniziandosi la fortificazione e l' adattamento delle posizioni raggiunte, dal novembre del 1915 a tutto il gennaio 1916 il 119° Fanteria presidiava le trincee del Mrzli e dei Mulini di Gabriele.

Nel febbraio 1916, dopo sette mesi di lotte, di sforzi e di sacrifici, la Brigata ebbe per un mese il meritato riposo.

Il 120° nel maggio 1916 prese posizione nelle trincee della conca di Plezzo; di poi tutta la Brigata fu trasferita allo Sleme ed al Mrzli, dove restava durante l' accanita lotta di mine, insidiosa e senza tregua: a questa lotta con forza ammirabile resistevano i soldati dell' "Emilia..."; in questa lotta fulgido fu l' eroismo ed infrangibile lo spirito di resistenza ad onta delle perdite numerosissime. Il nemico, cui una prima fase d' attacco nell' agosto 1916 era riuscita favorevole, fu più volte ricacciato e decimato.

## L' AZIONE DI MAGGIO

È ancora viva e vivida nella memoria d' ogni italiano l' epica gesta del maggio 1917. — L' Isonzo si accese come un rogo in una notte di quel maggio, e le Brigate più gloriose scattarono dalle trincee risolutamente per la conquista delle posizioni contese con ogni forza dal nemico. Fra queste era l' "Emilia...", che brillantemente attaccava il 16 maggio con il 119° Fanteria q. 126 di Grazigna (Gorizia), già nella giornata precedente attaccata da altra gloriosa Brigata infruttuosamente. La lotta ebbe il carattere furente

di tutte le battaglie che infuriarono sulle rive dell' Isonzo e sui poggi vicini al sacro fiume: ad ogni attacco furioso dei nostri, rispondeva un non meno furioso contrattacco dell' avversario; il combattimento si accendeva di più ad ogni visione di morte, ad ogni scoppio di cannonata; i fragori del combattimento avevano la maestà degli inni di incitamento.

La battaglia di Grazigna ebbe tutta la bellezza, tutta l' epicità, tutta la forza martoriante del gran cozzo furibondo.

Il 119° Fanteria occupò, rioccupò, mantenne la posizione con ferrea ammirabile tenacia, a malgrado degli attacchi gagliardissimi sferrati dal nemico, a malgrado dell' oppresione di intensi micidiali bombardamenti.

L' eroismo del reggimento rifuse a costo di ogni sacrificio; talchè perdettero il 65 % di militari di truppa e l' 80 % di ufficiali. Fu nell' eroica ecatombe il Colonnello Cav. Aurelio Robino, caduto sul campo, alla cui memoria fu decretata la medaglia d' oro al valor militare.

Per questo fatto d' arme la bandiera del reggimento fu proposta per la medaglia d' argento con la motivazione seguente:

**“ Con slancio ammirevole strappava brillantemente al nemico, nel mattino del 16 maggio, la q. 126 a sud di Grazigna. Con mirabile tenacia ed a costo dei più gravi sacrifici, seppe poi mantenerne il possesso, in condizioni estremamente difficili, finchè la cedeva ad altro reggimento. „**

## L'OFFENSIVA DI AGOSTO

Quale slancio superumano animò all' assalto gli ardimentosi soldati nell' agosto del 1917? - Nei fasti della storia della nostra grande guerra è un seguirsì di sacrifici e di glorie sempre più fulgide: ogni asperità che doveva necessariamente segnare una tappa, era la sosta fervida di proponimenti. E nello slancio si disperdeva la fatica del sacrificio offerto con gesto semplice e grande, con gesto quasi sacerdotale, come solo il soldato d' Italia ha saputo offrire.

Fu lo slancio dell' agosto coronato dalla vittoria.

La conquista di Monte Santo, che sembrava un angoscioso sogno, fu nell' agosto superba realtà. E fu realtà la conquista della Bainsizza. Affluirono così dalla fronte dell' Isonzo migliaia di prigionieri e ingente bottino di guerra. Fu la vittoria piena; fu la prima vasta affermazione oltre che di eroismo, di forza.

La Brigata Emilia aveva per obiettivi: il 119° Grazigna - S. Troico - q. 100; il 120° Casa del Lepre - q. 166 - lato orientale di S. Caterina, tenendosi collegato verso Boneti colle unità di sinistra avanzanti sul Veliki e sul S. Gabriele.

All' alba del 28 agosto si sferrò l' attacco nostro: era il nemico forte, agguerrito, deciso a tenere le posizioni ad ogni costo. Ma esso fu spossato, ad onta dei suoi propositi di resistenza ad oltranza, in una giornata di combattimento continuo: alle 18 il 1° battaglione del 119° comandato dal Maggiore Scarpa, conquistava Grazigna, mentre il 3° battaglione dello stesso reggimento giungeva sul ciglio di q. 100. - La sosta sulle posizioni raggiunte fu per più giorni tormentosa.



Preparandosi un ulteriore attacco nostro, il nemico prevenne la manovra, e verso le due del mattino del 29 agosto lanciò contro le linee nostre la forza preponderante di reparti non ancora precedentemente impegnati. Ma i due battaglioni, magnificamente forti e tenaci, tennero a costo di sacrifici eroici, con leggendaria resistenza, la posizione.

Il nemico attaccò più volte senza peraltro abbattere o affievolire la ferrea compattezza della Brigata. Se per un attimo (e quest'attimo fu anch'esso uno sprazzo di eroismo) un battaglione fu sopraffatto dal sempre rinnovantesi accanimento dell'avversario, i superstiti, tutti i superstiti della battaglia, dopo due mesi di linea, dopo più giorni di continuo combattimento, laceri, contusi, bruniti dal sole, sfibrati dalle fatiche, travolsero le truppe austriache in un assalto miracoloso e raggiunsero la meta prestabilita.

E restò ancora per qualche giorno la Brigata Emilia a contendere il passo al nemico nella trincea conquistata, fiera ed infrangibile.

## IL RIPIEGAMENTO

L'offensiva austriaca dell'ottobre 1917 trovò la Brigata Emilia in zona di riposo, dopo oltre due mesi di trincea agitatissimi e con di mezzo la battaglia di agosto, a Vallerisce, a qualche chilometro dalla prima linea situata tra S. Caterina e S. Marco.

Il ripiegamento fu dalla Brigata eseguito in ordine e con impareggiabile spirito combattivo. L'"Emilia", era tra quei nuclei di protezione che, a costo di sacrifici eroici, tra le più grandi sofferenze, rabbiosamente combattendo, rintuzzarono al nemico la facile vittoria.

Ripiegando per la situazione strategica generale tutte le truppe dislocate sull'Isonzo, la Brigata Emilia fronteggiava il nemico schierata sulla linea Peuma - Grafembreg - Podgora a protezione delle unità rimaste ancora sulla sinistra del fiume. Infuriò nella sera del 28 ottobre l'attacco nemico contro le posizioni di Podgora - Calvario. Il 120° resistette a lungo con successo; ma, allorché il nemico fu in possesso dell'altura del Calvario, venne a mancare l'appoggio sulla destra con pericolo d'accerchiamento; allora gradualmente tutti i reparti del reggimento ripiegarono per Lucinico - Mossa - Moraro - S. Vito al Torre.

A Bertiolo, in quel di Codroipo, seguendo l'itinerario prestabilito per il ripiegamento, la testa della colonna notò la strada sbarrata da mitragliatrici avversarie. Dov'è così il 119°, reggimento di testa, aprirsi il varco sotto il tiro continuo e micidiale. — Cadde a Bertiolo durante la mischia il Corti, Sottotenente goriziano, che spirò al grido di "Viva l'Italia", — "Viva Gorizia Italiana", —

Fu nello stesso combattimento ferito il Colonnello Pecorini, Comandante il 119° Fanteria.

Ma, pur aumentando l'aggressività del nemico, le nostre truppe riuscirono a sfuggire e, passando per il ponte di Madrisio, porsi in salvo al di là del Tagliamento. La Brigata che marciava compatta ed armata si trascinò seco interi battaglioni della sorella Brigata Gaeta (263° - 264°) nonchè minori reparti di varie unità ed armi.

Si deve a disciplinata resistenza e ad alto spirito combattivo se la Brigata Emilia, dopo aver più volte combattuto e dopo essere sfuggita per il valore dei propri soldati due volte all'accerchiamento, poté,

dopo appena venti giorni, ascendere il Massiccio del Grappa nel novembre 1917. Alla prima leggendaria resistenza del Grappa ha partecipato anche l' "Emilia,,"; ma più ancora essa contribuì a dare un assetto difensivo alle posizioni addirittura sguernite di opere militari o con tracciati di trincea appena allo stato d' inizio.

## LE "PORTE DI SALTON,,"

C'è chi ha detto che la vittoria nostra ebbe dalla gesta del 15 di Giugno 1918 in tutta la fronte di battaglia compatta e ferrea, più che un prognostico ed un incitamento, un' affermazione di certezza incrollabile.

La Brigata Emilia aveva fatto campo d' ogni sua lotta, già dal dicembre 1917, il Massiccio del Grappa. — Nel giugno 1918 la Brigata era scaglionata in profondità; il 120° occupava il tratto di fronte Val Calcino - Costalunga; il 119° costituiva il nucleo di rincalzo. La località più insidiosa della fronte era costituita dalle Porte di Salton, la cui trincea era presidiata dal 1° battaglione del 120° fanteria.

L' attacco nemico, poichè la vulnerabilità della fronte a Porte di Salton era nota, si sferrò con particolare violenza contro questa posizione. Le forti artiglierie avversarie tuonarono dalle 3 alle 6 del mattino nutrite e micidiali; il fante attendeva con quella nervosa lucidità che dà l' imminenza d' un combattimento. Egli non più intuiva la grandiosità della battaglia iniziata; sapeva che su quelle roccie giocava con la sua vita l' onore e la salvezza della Patria. Sapeva il fante e voleva.

Il nemico attaccava. Erano forti le truppe d' assalto austriache null' altro che di cieca disciplina rozzamente intesa. E fu il cozzo della disciplina cieca con l' entusiasmo conscio nel mattino del 15 giugno 1918.

" Porte di Salton,," posizione ritenuta di facile conquista fu contesa con eroismo dal 1° Battaglione del 120° Fanteria.

Cadevano gli uomini sotto le raffiche del fuoco avversario; ed erano questi fanciulli di ieri le reclute del 1899 che apprendevano per la prima volta la vita nella disperata sintesi tormentosa ed entusiasta ad un tempo del combattimento.

Cadde il Capitano Rapino, superba figura di soldato, fante fra i più eroici fanti, pugnalato dal nemico per il suo strenuo valore, per la sua ferrea resistenza.

Il corpo a corpo furibondo di Porte di Salton fu accompagnato con entusiasmo dal fuoco intenso e preciso del 25° Artiglieria da Campagna e dal Gruppo da montagna Torino - Susa che, controbattendo le avversarie artiglierie e flagellando le fanterie nemiche, corroborò nel fante la volontà di resistere.

La Brigata Umbria riaffermava frattanto il suo tradizionale valore e teneva da Cima Schiarer e da Costalunga il nemico in iscacco, fulminandolo col tiro intenso delle mitragliatrici.

Il 3° battaglione del 119° Fanteria andò nella stessa giornata valorosamente al contrattacco e rintuzzò al nemico ogni velleità di avanzare.

Per risistemare la linea dove pure in qualche punto il nemico aveva potuto far breccia, il 4 luglio successivo una colonna del 119° Fanteria si slanciò alla ripresa del caposaldo di q. 1292 e, a malgrado della resistenza nemica più che mai rabbiosa, e degli intensi bombardamenti, tenne definitiva conquista la quota. Lo stesso reggimento, il 15 luglio, riprendeva definitivamente e con tanto rapido slancio che minime furono le perdite le posizioni del Calcinetto e di q. 1240.



La Brigata combattè il 16 settembre ancora con il valore tradizionale per il possesso di Malga Val di Pez e riuscì a conquistarla e tenerla a costo di sacrifici entusiasticamente sostenuti, fino al 4 ottobre.

Nell'imminenza dell'offensiva di fine ottobre, la Brigata Emilia dal Grappa dove per circa un anno aveva tenuto, nel più rude contatto col nemico, il suo posto d'onore, passava alle dipendenze dell'8<sup>a</sup> Armata. — Nel mentre "l'Emilia", si accingeva con il solito spirito combattivo a passare il Piave, la notizia dell'armistizio e dell'arresto delle operazioni la fermò nella zona Busco-Ciano, a qualche chilometro dal Ponte di Vidor.

Dopo le lotte con costante valore sostenute e dopo le vittorie riportate, il fante della Brigata Emilia iniziò il suo apostolato per la risurrezione delle terre liberate. E fu così che i soldati attesero a riedificare le case sconvolte dalle devastazioni del cannone nemico; e fu così che gli ufficiali usi a scrutare gli orizzonti di battaglia ed a infiammare all'assalto i propri uomini, si improvvisarono studiosi appassionati dei metodi per il risollevarmento morale e materiale delle popolazioni tanto provate dalla furia devastatrice della guerra.

*FINE*



R. 66377